

...essarsi al progetto presentato da Alfredo Maiolese, presidente della EML, la Lega dei Musulmani Europei, che ha ottenuto

Molisanì, il concessionario: «Disponibili a trattare. E con noi altre società»

anche una lettera di garanzia del sindaco Marco Doria, utile per avere il necessario finanziamento dalla banca dello Sviluppo Islamico di Jeddah, che finanzierebbe l'iniziativa in tutto o in parte.

Diversamente dagli altri edifici della Darsena, infatti - il Galata, divenuto il Museo del Mare; il Caffa e il Metelino uniti dalla vetrata coperta, con tutti gli spazi venduti tra uffici, negozi e locali pubblici - il Tabarca è diventato il puco nero dell'area, con le impalcature a sorreggere la facciata rivoltavento sulla facoltà di Economia, con le vetture semidistrutte di un bar e di alcune attività economiche.

«Ho letto del progetto presentato da Maiolese, ci siamo sentiti e incontrati e abbiamo fatto un po' di conti - racconta Molisanì - Lui mi ha detto che i suoi tecnici hanno fatto un conto di 15 milioni di euro di trasformazione e che quindi i sei milioni di valore del Tabarca sarebbero eccessivi. Ho risposto che di assoluto non c'è nulla. Né per noi né, ovviamente, per loro».

Se quindi i sei milioni sono essere trattabili («ma non in vendita, anche perché una parte di lavori conservativi sono stati già fatti» avverte Molisanì), ci sarebbe la necessità, da parte del promotore del Centro Culturale Islamico, di rivedere un po' il super-edificio con vetro e acciaio diviso in cinque o anche sei piani, tra sala di preghiera, sala da tè, libreria islamica in dieci lingue, museo-centro culturale e ancora spazi per uffici consolari e centri di commercio internazionale. Anche perché



TABARCA, ANCORA VUOTO
Ecco l'edificio Tabarca, l'unico da ristrutturare del complesso della Darsena

Il caso

**GIULIA DESTEFANIS
MARCO PREVE**

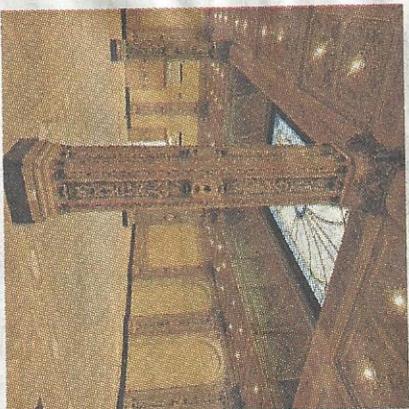
«**C**ISI metta il cuore in pace», suggeriscono i fatti al genovesi che attendono di scoprire la nuova Biblioteca universitaria nell'ex hotel Colombia di via Balbi, ancora incompiuta. Dopo un decennio di cantieri, la recente apertura solo parziale («E oltre 30 milioni spesi tra acquisto del palazzo e restauro, l'investimento più grande della pubblica amministrazione a Genova degli ultimi tempi», dicono i sindacati) continuano i ritardi e gli intoppi. Proprio come l'acqua che si infiltra nel palazzo fresco di ristrutturazione e nelle scorse settimane ha danneggiato un'ottantina di libri, compresi alcuni rari volumi di teologia del '600. Lì ha macchiati e gonfiati di umidità: per rimmetterli in sesto serve un restauro da decine di migliaia di euro.

A guardarsi intorno, i dipendenti (20 su 56 quelli già trasferiti) sospirano che l'inaugurazione definitiva di ottobre 2014, e ancor più quella prevista a dicembre, è un miraggio. «L'unico

Dopo dieci anni di lavori, inaugurazione prevista a ottobre. Ma i guai si moltiplicano

Biblioteca universitaria, scandalo infinito

L'acqua danneggia i volumi del Seicento



re all'occhiello della Biblioteca, siano fragorati decisamente improbabili.

La lista degli indizi è lunga: «Non ci sono solo le infiltrazioni, i muriggi scrostati, il parquet dell'atrio che si allaga e i controsoffitti che cadono a pezzi, anche nella sala Sanghinetti, a dimostrazione che molti lavori sono da rifare — spiega Catalogo Farnella, sindacalista dell'Usl Beni culturali — Ci sono ritardi nei traslochi: mancano 600 mila libri su 650 mila. Mancano arredi e scaffali: quelli per la sala Sanghinetti — di cui abbiamo trasportato solo 6 o 7 mila volumi su 10 mila donati —

IL PASTICCIO

Uno dei volumi danneggiati dalle infiltrazioni d'acqua. A fianco: l'interno dei locali della Biblioteca Colombiana nell'ex

Infiltrazioni, ritardi scrostati, ritardi

Nonostante un'operazione costata 30 milioni

rebbero dovuti arrivare a ottobre, ma non ci sono ancora. Ma soprattutto, non sappiamo se la Direzione Regionale per i Beni culturali abbia i fondi necessari per andare avanti. O se li abbia spesi in altro modo». Oppure — ed è il timore più grande dei lavoratori — «se stia cercando il modo di privarli, di fondazio-

ni o società partecipate cui cedere in cambio spazi della sede. Noi vogliamo che il servizio ai cittadini resti pubblico».

I sindacati — l'Uslb, la Uilbac e la Uil-Pa — lo hanno chiesto anche in un recente vertice con dirigenti del ministero, ma non hanno ottenuto risposta: «Quanto si pensa di spendere per concludere i lavori? Circa 150 milioni stanziati 5 milioni per arredi e informatizzazione, e solo un milione e mezzo è già stato messo a bando». Procedura, tra l'altro, sospesa per il ricorso vinto al Tar da un mobile trentino contro la gara di appalto. «Ma ci sono poi i fondi per

tutto il resto? Nel conto ci sono anche i paradossi. Quello dell'arrivo da rifare, e quello della gestione, che saranno altissimi: hanno installato una caldaia da media industria, senza prendere in considerazione impianti ad energia alternativa, dicendo che sarebbero stati antieconomici. Peccato che quello scelto abbia grossi macchinari sul tetto, visibili da via Balbi».

Insomma, il timore è che per la crisi sopraggiunta alavoranti e la mancanza di denaro, «l'operazione rischi di fallire. Quali garanzie ci sono?».

E poi c'è il paradosso più grande. L'emergenza attuale. Perché se il futuro è incerto, oggi 1600 mila volumi della biblioteca non dormono sonni tranquilli. La sede storica di Balbi 3 reclama interventi di ristrutturazione, ad esempio sull'impianto elettrico: nei giorni scorsi, dopo l'ultimo guasto, l'edificio è rimasto al buio e senza i sistemi di allarme per giorni. E allora, «se non si vuole spendere per mettere in sicurezza la vecchia sede, si accelerino i tempi per la nuova, perché Genova vuole la sua Biblioteca. Sana e salva».

Il progetto del Centro Culturale Islamico così com'è stato presentato, con i suoi cinque (o sei) piani tra sala di preghiera, centro culturale, libreria, sala da tè e uffici consolari e di imprese internazionali